



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**David**

**Mazarini, Giulio**

**Venetia, 1607**

Discorso settantesimonono. Quai, e che cosa loro insegna.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

# A D I S C O R S O

## SETTANTESIMONONO.

Quai e che cosa loro insegna.



*Docebo iniquos vias tuas.*

**S**E forte e robusto giouane, se valoroso guerriero e bellissimo Re fu David, se fece egli segnalate imprese, ispugnò molte Città, ricuperò gran paese, acquistò ampio dominio, ruppe numerosse eserciti, e sparso tanto nemico sangue che non volle perciò Iddio ch'egli con quella insanguinata destra gli \* fabricasse e consagrasse il Tempio. Recca seco non poca marauiglia ch'egli fusse dapoi dallo Spirito Santo nõ della militia ma del magistero, non del guerreggiare ma dell'insegnare, non con illustre titolo del Capitano, ma di dottore singolarmente lodato, David sedens in Cathedra sapientissimus. Frequentò egli il maneggio non le scuole, trattò l'arme non i libri, entrò nelle lizze, nõ ne' Licei, venne à disside non à dispute, ordì militari stratagemme non scolastici sofismi, se scorrerie da soldato, non discorsi da scrittore, rispose à i colpi nõ à gli argomenti, fu prencipe del Campo non dell'Academia, ordind' eserciti nõ circoli, fece si vedere su i grã corrieri armato & altiero Capitano, nõ su le cathedre dotto & eloquente maestro, e nondimeno dice la Scrittura David sedens in Cathedra sapientissimus. Però sgombri la rimembranza lo stupore, e souègau di quello ch'egli stesso professò dicendo, Docebo iniquos vias tuas. Ma non potena egli proferirsi s'otterrebbe perdono à far le guerre come vn'altro Giosue del Signore? Non potena inuotarsi di non accettare

2. Reg.  
23.

persona, \* nè presente, ma d'amministrare, come Samuelle incorrotta giustitia? ò pur promettere di volere tutto'l Regno di Maliardi, di Stregoni, e di Negromanti come Saule purgare? ò come se poi Ezechia offerirsi à diroccare i profani Tempi, à bandire gl'Idolatri, à stritolare gl'Idoli, & à bruciare le selue e i boschi à loro cõsagrati? Si per certo, ma lasciate tutte queste cose, e qualunque altra maggiore da parte, solamente disse, Docebo iniquos, ò nobile proferta, ò gran mestiere di gran merito à chi l'imprende, di gran giouamento à cui s'imprende, di gran seruigio e gloria per cui s'imprende, Et impij ad te conuertentur.

Or poiche si sò vedute le nobilità di questo mestiere, siegue secondo l'ordine impresso il dire degli vditori del soggetto. Gli vditori, dice egli, faranno gli empi, Docebo iniquos. O gran misericordia, o potente mutatione della virtuosa destra di Dio, vn'iniquo è venuto sì presto gran maestro de gl'iniqui, molti rimedij \* fanno quelli c'anno prouato molti e graui morbi, quindi sono nella Chiesa le scritture di Dauide, di Paolo, e di Matteo si frequentati, perche stati sono grã peccatori e penitenti, e quello è buon nocchiere che tra le secche, e tra gli scogli governa bene il vasello, quello è buon Capitano che p' camino difficile tra pericoli, e tra nemici sicuro l'effercito conduce, quello buono e sauiο maestro che fa dotti e virtuosi i più ignorati & i più tristi Docebo



cebo iniquos, Insegnasti, o David cō la tua saniezza i saui, con la penitenza i peccatori, con la fantità i giusti, or perche solo ti se' publicato Maestro d' iniqui? auena egli insegnato i giusti ad esser lieti, perche Iddio è in loro, Latentur oēs, qui sperant in te, in æternum exultabunt & habitabis in eis. perche si fa loro liberatore, Multæ tribulationes iustorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus, custodit Dñs omnia ossa eorū, perche gaitiga i lor persecutori, Domine quid multiplicati sunt qui tribulant me, tu percussisti omnes aduersantes mihi sine causa. perche prende di loro continuo pensiero, Intellectū tibi dabo & instrua in via hac qua gradieris, firmabo super te oculos meos. \* perche li colma di diletto, Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos, Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, quam abscondisti timentib. te, perche fa lor partecipi i questa vita della felicità dell' altra, fiche di quà cominciano ad essere beati, Beatus qui non abiit in concilio impiorum, e nondimeno vmiandosi dice di voler essere non di saui, non di penitenti, nō di giusti, ma di scellerati maestro, egli ch'esser poteua maestro de' suoi maestri, e che con verità già disse, Super omnes docentes me intellexi, super senes intellexi. Non è credibile di quanta importanza sia vn'ottimo maestro, il buon gouerno e la religione del Re Ioas sono alla pietà & alla prudenza del suo maestro attribuiti, Fecit Ioas rectum coram Domino cunctis diebus quibus eū docuit Ioiada Sacerdos. Paolo Apostolo va rammentando il suo sapere, & osa dire di non essere à verun altro inferiore anzi superiore molto, odi perche, Iuxta pedes Gamaliel eruditus iuxta veritatem paternæ legis. \* Insegna dunque David gl'iniqui con la dottrina e con l'esempio. La dottrina è ne' Salmi di lui registrata, ne' quali non è particolare che sia per la cōuersione de gl'iniqui efficace, ò di qualche momēto ch'egli non tocchi, & ora si mostra loro mi nacciofo, Nisi conuersi fueritis Sal. 7. gladius n suum vibrabit, arcum suum tendit & parauit illum, Sagittas suas ad dentibus effecit. ora fortemēte stupito della loro impenitēte pertinacia io mal fare, Vsq̄ue quo iudicatis iniquitatem & faciem peccatorum sumitis? Spesso gli essorta e stimola a conuertirsi, Seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore, apprehendite disciplinam ne quando irascatur Dominus, & pereatis de via iusta. Non di rado raccorda loro che Iddio prende i lor consigli a scherzo, Qui habitat in cœlis irridebit eos, Sal. 2. & Dominus subsannabit eos, che i giusti motteggeranno della lor vendetta, Ecce homo qui non posuit Deum adiutorem suum, sed preualuit in vanitate sua, che verrà tempo quando che sia, quantunque tardi, che conosceranno i danni, ne' quali a lor colpa inuilupparsi sono, \* Nonne cognoscent omnes qui operantur iniquitatē, qui deuorant plebem meam sicut escam panis? che la prosperità gli fa piggiori e nella malitia gli affina, Proaijt quasi ex adipe iniquitas eorū, transferunt in affectū cordis, che sono da se condannati, Non resurgūt impij in iudicio, neque peccatores in concilio iustorum, che Iddio ha loro a schifo e ricusa di vederli, Nō habitabit iuxta te malignus, neque permanent iniusti ante oculos tuos, ch'egli prende a sdegno l'essere di lor bocca lo dato, Peccatori dixit Deus, quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum, tu vero odisti disciplinam & proiecisti sermones meos retrorsum. Che lascia che più ogn'ora si precipitino, Appone iniquitatē saper iniquitatē eorū, & non intrent in iustitiam tuā, che lor cancella dal libro, Deleantur de libro viuētium & cū iustis non scribantur, che lor caccia da se, Secūdam multitudinem impietatum eorum expelle eos Domine, quoniā irriterunt te. \* Che gli ha in odio, Odiisti omnes qui operantur iniquitatē, perdes omnes qui loquuntur mendacium. Chi egli no se stessi mortalmēte odiano, Sal. 10.



- Qui diligit iniquitatem odit animam suam, ch'essi sono tanto infelici, quanto auenturosi i giusti, Non sic impij non sic, sed tanquam puluis què proijcit vètus a facie terræ. Che la lor grandezza non può durare, Inimici Domini mox vt honorati fuerint & exaltati, deficiēt. Vidi impium superexaltatum & eleuatum sicut cedros libani, transfui, & ecce non erat, & non est inuentus locus eius, Che sono flagellati, Multa flagella peccatoris, sperantem autem in Domino misericordia circundabit. Che farano dispregiate e cōfusi, Quoniam Deus dissipauit ossa eorum qui hominib. placent, confusi sunt quoniam Deus spreuit eos. Che abusano della benignità di Dio, Propter quid irritauit impius Deum, dixit enim in corde suo non requirer. Che'l prouocano a sdegno, Exacerbauit Dominū peccator. Che spesso Iddio per maggior castigo lascia loro impuniti, Secundum multitudinem iræ suæ non quæret. Che vn dì si scuoprirà la giustitia, & armerassi per castigarli,\*
- I**  
Sal. 31. Propterea Deus destruet te in finem, euellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo, & radicem tuam de terra uiuentium. Che farà la vendetta grande & aspra, Pluet super peccatores laqueos, ignis & sulphur & spiritus procellarum pars calicis eorum. Che morranno di morte nō dissimile alla vita c'anno tenuto, Mors peccatorum pessima, & qui oderunt iustum, delinquent. Insegnagli ancora con vna vita esemplare, e come i Matematici mostrano con le figure le propositioni, i sonatori & i mastri di danza non con parole ma con mouimenti fanlo, così Dauid con fare in se stesso vn viuo ritratto della perfetta giustitia, auuengache parte niuna sia nè di penitenza nè di giustitia, che in lui scorgere & imparare non possiamo. Si che egli è vn libro non istampato, ma creato, non di carta ma di carne, nō con tinta, ma cō lagrime e col sangue scritto, in cui ciascheduno di noi potrà da vn canto leggere l'humana ingratitude, e dall'altro la diuina clemēza,\*
- K**

Sal. 1. Qui diligit iniquitatem odit animam suam, ch'essi sono tanto infelici, quanto auenturosi i giusti, Non sic impij non sic, sed tanquam puluis què proijcit vètus a facie terræ. Che la lor grandezza non può durare, Inimici Domini mox vt honorati fuerint & exaltati, deficiēt. Vidi impium superexaltatum & eleuatum sicut cedros libani, transfui, & ecce non erat, & non est inuentus locus eius, Che sono flagellati, Multa flagella peccatoris, sperantem autem in Domino misericordia circundabit. Che farano dispregiate e cōfusi, Quoniam Deus dissipauit ossa eorum qui hominib. placent, confusi sunt quoniam Deus spreuit eos. Che abusano della benignità di Dio, Propter quid irritauit impius Deum, dixit enim in corde suo non requirer. Che'l prouocano a sdegno, Exacerbauit Dominū peccator. Che spesso Iddio per maggior castigo lascia loro impuniti, Secundum multitudinem iræ suæ non quæret. Che vn dì si scuoprirà la giustitia, & armerassi per castigarli,\*

**I**  
Sal. 31. Propterea Deus destruet te in finem, euellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo, & radicem tuam de terra uiuentium. Che farà la vendetta grande & aspra, Pluet super peccatores laqueos, ignis & sulphur & spiritus procellarum pars calicis eorum. Che morranno di morte nō dissimile alla vita c'anno tenuto, Mors peccatorum pessima, & qui oderunt iustum, delinquent. Insegnagli ancora con vna vita esemplare, e come i Matematici mostrano con le figure le propositioni, i sonatori & i mastri di danza non con parole ma con mouimenti fanlo, così Dauid con fare in se stesso vn viuo ritratto della perfetta giustitia, auuengache parte niuna sia nè di penitenza nè di giustitia, che in lui scorgere & imparare non possiamo. Si che egli è vn libro non istampato, ma creato, non di carta ma di carne, nō con tinta, ma cō lagrime e col sangue scritto, in cui ciascheduno di noi potrà da vn canto leggere l'humana ingratitude, e dall'altro la diuina clemēza,\*

**K**

ci il fallo di Dauide, e quindi il perdono di Dio, le colpe dell'vno e le rare grazie dell'altro, i peccati d'adulterio, d'omicidio, di frode, di vanità, d'ostinazione, i giusti castighi della morte d'vn figlio, della rubellione d'vn'altro, delle cōgiure de' Prencipi, degli ammutinamenti de' vassalli, della fuga del Re, delle vergogne delle sue donne, e la penitēza d'vn cōuertito peccatore, le lagrime, i sospiri, le querele, i lamētuo li gridi, la cognitione de' falli, il desiderio del pdono, la vèdetta di se stesso, la protezione a sodisfare, le proferte notabili, oltre à tant'altre pfettioni & eccellēze d'huomo giusto, delle quali lascerò di dire più auanti, essendofene ne' primi discorsi della primera parte detto à lungo, e qui sotto dichiarando il soggetto della sua dottrina di qui a picciol'ora si raccorderanno di nuouo.

Del soggetto egli nō ci lascia dubitare, e me'tre siegue a dire, Vias tuas, alcuni anno fatto differēza tra via e vie nel numero ò del meno ò del più, e detto che nel meno via, istituto, e qualità di viuere ci significa, come colà. Omnis caro corruperat viam suam,\* Apprehendite disciplinā ne pereatis de via iusta. E nel più l'opere della vita, Sic via omnium, qui obliuiscūtur Deū, & spes hypocrita peribit, e similmente, Ipsa est principium viarū Domini. Però questa distinzione nō è sempre mai vera, però che nel numero del meno vediamo tal'ora significate l'opere, Exultauit vt Gigas ad currendā viā. E là doue la Sapiēza appo Salamone dice, Posuit me in initio viarū suarū, nell'Ebraico è in singolare, In initio viæ suæ, e pure quiui s'intēdono l'opere, il pche diciamo che via ò vie nella scrittura ci accenna intutto, ragione, cōsiglio, volōta, cōsuetudine, foggia di viuere, & opere ò di buona ò di cattiuua vita, così fauella Giob, Vias meas in cōspectu eius arguā, e Dauid, In via peccatorū non stetit, Et Osea Visitabo super eū vias eius. veggasi dunque quai sono queste vie del Signore, quai cōsigli, qual volere, qual'opere.

Egli



M Egli pure Dàuid ci liberò di questa brig-  
 ga d'andarle cercàdo, mètre disse, \*Vni-  
 uersa via Dñi misericordia & veritas.  
 Sal. 24. In prima dunque le vie del Signore so-  
 no la misericordia e la giustitia, però el  
 Vie del Signore sono ve-  
 rita, o  
 giustitia  
 emia.  
 le son strade romee e vie battute, ma an-  
 no intrauerfati sentieri e viottole, che  
 perciò le mise Dàuid infieme, Vias tuas  
 Domine demonstra mihi, & semitas  
 tuas edoce me. a fiàchi della misericor-  
 dia trouàsi queste, il chiamare gli hu-  
 mini sin dal materno ventre, ò in età  
 perfetta e matura, ò all'ultima età, & all'  
 l'vndecima ora, e ciò ò con preuentio-  
 ne di confermaute gratia, ò con opere  
 di penitenza, ò con altri mezi ordinari  
 di straordinari, ò per via di benefici e  
 di tribolazioni, in somma sentieri sono  
 di misericordia quelli che Paolo anno-  
 uera, Predestinatione, Vocatione, Giu-  
 stificatione, Ingrandimento, e quella  
 tanta varietà di vocationi che Iddio co-  
 stuma adoperare con gli huomini. Si-  
 mili a questi sono i sentieri della giusti-  
 tia, l'affrettare o'l tardare il gastigo, l'at-  
 tenderci ò a dieci ò a mille delitti, il ga-  
 stigare ò per emmendarle ò per abban-  
 donare i trasgressori. Olt' à queste, vie  
 pure del Signore sono quell'opere per  
 le quali ò egli viene e scende à noi, \*ò  
 noi n'andiamo e poggiamo a lui, quel-  
 le che ò egli ha p noi fatto, ò noi p lui  
 far dobbiamo, nelle quali tutta quasi  
 la Scrittura s'impiega, ma però quanto  
 in lei sparsamente si contiene, ne' Salmi  
 è breuemente ristretto, come afferma  
 Atanagi nella pistola à Marcellino, de  
 interpretatione psalmodum, dauerlo  
 da vn vecchio appreso, e sarà egli p auè  
 tura stato Dionigi Areopagita, il quale  
 nel libro dell'Ecclesiastica Gerarchia  
 breuemente raccorda, quãto Atanagi in  
 quella sua luga pistola diffusamente rac-  
 cõta. E però forse sono i salmi rãto nel-  
 la Chiesa frequetati, pche eglino tutti i  
 misteri della fede vniuersalmente ab-  
 bracciano, laonde è il Saltero a guisa  
 d'vn delizioso Paradiso, in cui si ritro-  
 uano arbori d'ogni sorte piantati, siche  
 Salmi. se nel Genesi scriuesi di Dio creatore,

dell'origine del mōdo, delle prime crea-  
 ture, della creatione e delle grandezze  
 dell'huomo, anco nel trigesimo secon-  
 do Salmo abbiamo del verbo creatore,  
 \* Verbo Domini Coeli firmati sunt &  
 spiritu oris eius omnis virtus eorum, e  
 nel decimottauo delle creature, Coeli  
 enarrat gloriam Dei, & opera manum  
 eius annuunciat firmamentum, & altro-  
 ue Domini est terra & plenitudo eius  
 orbis terrarum, & vniuersi qui habitant  
 in eo. E nell'ottavo delle grãdezze del-  
 l'huomo, Domine Dñs noster quam ad-  
 mirabile est nomen tuum in vniuersa  
 terra! quid est homo quod memor es  
 eius, con quel che siegue. Se nell'Effo-  
 do si rammemora la cattiuità del popo-  
 lo Ebreo in Egitto, la trasmigratione e  
 la partita da quel paese, il lungo pelle-  
 grinaggio per lo deserto, i benefici che  
 quini da Dio riceuette, anco nel quarã-  
 tesimo terzo salmo si fauella della cat-  
 tiuità Deus auribus nostris audiimus,  
 Patres nostri annunciauerunt nobis,  
 opus quod operatus es in diebus eorũ.  
 Nel centesimo terzo della trasmigra-  
 tione, In exitu Israel de Aegypto, e si-  
 milmente nel centesimo quarto, Misit  
 Moysen seruum suum Aaron, quẽ ele-  
 git ipsum. Nel sessantesimo settimo del  
 pellegrinaggio, Exurgat Deus & dissi-  
 pentur inimici eius, Deus cũ egrede-  
 reris in conspectu \*populi tui cum per-  
 transires in deserto. Nel settantesimo  
 settimo g' innumerabili benefici, Attẽ-  
 dite popule meus legem meam. Se ne'  
 Numeri, nel Leuitico, e nel Deutero-  
 nomio sono scritti i precetti i giudici e  
 le molte cerimonie del tabernacolo, e  
 del sacerdotio, anco nel ventesimo  
 ottauo Salmo similmente abbiamo,  
 Afferte Domino filij Dei, afferte Do-  
 mino filios arietum, afferte Domino  
 gloriam & honorem, afferte Domino  
 gloriam nomini eius, adorare Domi-  
 num in atrio sancto eius. Se in Gioseph  
 v'è la diuisione del paese, ne' Giudici  
 le proue e le prodezze loro, in Rut la  
 Dauidica schiatta, pur di ciò scriuesi  
 molto nel centesimo sesto salmo, Di-  
 cant

Dion. c.  
 3. nella  
 parte 3.  
 del c.

La scrit-  
 tura di  
 uina ec-  
 presane  
 Salmi.



eant qui redēpti sunt a Domino, quos redemit de manu inimici, & de regionibus congregauit eos. Se nel Paralipomeno e ne' Regifono i fatti de' Principi registrati, abbiamo pure nel decimo nono salmo, Hi in curribus & hi in equis, nos autem in nomine Dei nostri, e nel ventesimo, Domine in virtute tua latabitur Rex, &c. Se in Esdra v'è la liberatione del popolo e l'allegrezza, questo è quello che'l centesimo v'entesimo primo salmo c'ata, Latatus sū in his, quæ dicta sunt mihi, e quell'altro, In conuertendo Dominus captiuitatem Sion facti sumus sicut consolati. Se ne' Profeti oltre à tante promesse e minaccie sonui i vaticini della venuta del Messia, il Salmo pure quarantesimo quarto è tutto di lui, Eructauit eor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi, e quell'altro Deus manifestè veniet, e pure vn'altro Benedictus qui venit in nomine Domini. Così i misteri alla sua vita spettati nel settantesimo primo, Deus iudicium tuum Regi da, i misteri della passione in quell'altro Deus Deus meus respice in me, quare me de dereliquisti. Et anco in quello Saluum me fac Deus quoniam intrauerunt aquæ vsque ad ad animam meam. E qual'altro particolare che al Messia s'appartenghi ha egli lasciato indietro: che sia Verbo diselo in quello, Eructauit eor meum verbum bonum Che doueua venire, Emisit verbum suum & sanauit eos. Ch'era figliuol di Dio, Dominus dixit ad me, filius meus es tu, \*ego hodie genui te, che doueua pigliar carne. Nūquid Sion dicet homo, & homo natus est in ea. Ch'essere Re e predicatore, Ego autem constitutus sum Rex super Sion prædicans præceptum eius. che morire, e riforgere, Ego dormiui & soporatus sū. E queste sono in somma le vie per le quali Iddio viene a noi, quelle per le quali noi n'andiamo a lui, sono diuersi stati, gradi, vffici, & exercitij d'huomini, che tutti possono saluarsi, de' quali n'ò ha Dauid pur vno lasciato indietro, perche ammaestra i giouani come debbano dire, Delicta iuuentutis meæ, & ignorantias meas ne memineris. Et i spassi che debbono cercare, Ad Deum qui lætificat iuuentutem meam, & a' vecchi insegna à pregare, Ne proicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea ne derelinquas me, Deus docuisti me a iuuentute mea, & vsque nunc pronunciaro mirabilia tua, & vsque in senectam & senium Deus ne derelinquas me, le conjugate qual'esser debbano mostra dicendo, Vxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuæ. \*per le Vergini è quello, Adducentur Regi Virgines post eam proxima eius afferentur tibi in lætitia, & exultatione. per le vedoue quest'altro, accioche sperino e confidino in Dio, Viduum eius benedicens benedicam, pauperes eius saturabo panibus. per esse pure e per gli orfani Patris orfanorum, & iudicis viduarum, orfano tu eris adiutor. Per gli pupilli, Iudicare pupillo & humili vt non apponat ultra magnificare se homo super terram, Iudicare egeno & pupillo. Per gli Religiosi, Deus in loco sancto suo, Deus qui habitare facit vnus motis in domo, Ecce quam bonum & quam iucundum habitare fratres in vnum. Per gli sacerdoti, Introibo in domum tuam in holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea, holocausta medullata offeram tibi. Per gli tribolati, Saluum me fac Deus quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam, infixus sum in limo profundi & non est substantia. Per gli agonizanti, Illumina oculos meos ne vnquam obdormiam in morte, ne quado dicat inimicus meus præualui aduersus eum. Per li Martiri, Probasti nos Deus, \*igne nos examinasti, sicut examinatur argētum, induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, imposuisti homines super capita nostra transfuimus per ignem & aquam, & eduxisti nos in refrigerium. Per gli poneri, Melius est modicum iusto super diuitias peccatorum

Sal. 24.

Sal. 42.

Sal. 70.

Sal. 127

Sal. 44.

Sal. 131.

Sal. 67

Sal. 9.

Sal. 10

Sal. 81.

Sal. 67.

Sal. 132

Sal. 132

Sal. 65.

Sal. 68.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.

Sal. 12.

Sal. 65.



- rum multas, Dominus refugium pau-  
 perum, adiutor in oportunitatibus, Nō  
 est obliuio clamorem pauperum, non  
 in fine obliuio erit pauperis, patientia  
 pauperum non peribit in finem. Per gli  
 ricchi, Dormierunt somnum suum &  
 nihil inuenerunt viri diuitiarum in ma-  
 nibus suis. Per gli mercatanti bugiar-  
 di e ingannatori, Mendaces filij homi-  
 num in stateris vt decipiant de vanita-  
 te in idipsum. Per gli trafficanti inuen-  
 tori di mille ascolte frodi affine di gua-  
 dagnare, Narrauerunt vt absconderent  
 laqueos, dixerunt quis videbit eos, ser-  
 uati sunt iniquitates, defecerunt scruta-  
 tes scrutinio. Per gli Giudici, Qui pecu-  
 niam suam non dedit ad vsuram, & mu-  
 nera super innocentem non accepit. E  
 finalmente per gli Principi & per \* o-  
 gn'altro gouernatore i tutto il salmo se-  
 condo, Et nunc Reges intelligite eru-  
 dimini qui iudicatis terram, & in quel-  
 l'altro, Domine in virtute tua lætabitur  
 Rex, & super salutare tuum exultabit  
 vehementer.
- Finalmente vie sono le virtù e i vi-  
 tij dalla legge mostrateci, ma quelle da  
 calcare p girne à Dio, e queste da schi-  
 fare per dilugarli dall' inferno. Or qua-  
 le è quella virtù ch'egli non abbia que-  
 sto Maestro commendato e celebrato?  
 il timore di Dio principio di sapienza?
- Venite filij audite me, timorem Domi-  
 ni docebo vos, Firmamentum est Do-  
 minus timentibus eum. L'vmità? Lux-  
 tà est Dominus his qui tribulato sunt  
 corde, & humiles spiritu saluabuntur.  
 La fede? Credidi propter quod locutus  
 sum. La penitenza? Laboraui in gemi-  
 tu meo, lauabo per singulas noctes le-  
 ctum meum. L'asprezza della mortifi-  
 catione? Humiliabam in ieiunio ani-  
 mam meam, la fodsiffatione? In fla-  
 gella paratus sum, & dolor meus in cō-  
 spectu meo semper. Il silenzio? Dixi cus-  
 todiam vias meas vt noa delinquam in  
 lingua mea, Posui ori meo custodiam,  
 obmutui filii à bonis. L'Oratione?  
 Exaudi Domine iustitiam meam, in-  
 tende deprecationem meam, auribus
- percipe orationem meam, Concaluit  
 cor meum intra me, & in meditatione  
 mea exardescet ignis. Il sopportare l'in-  
 giurie? Si reddidi retribuētibus mi-  
 hi mala, decidam merito ab inimicis  
 meis. La pazienza? Ego autem tanquā  
 surdus non audiebam, & sicut mutus  
 non aperiēs os suum, Factus sum sicut  
 homo non audiens, & non habens in  
 ore suo redargutionem. L'opere di pie-  
 tà? Tota die miseretur, & commodat,  
 & semen illius in benedictione erit,  
 Beatus qui intelligit super egenum &  
 pauperem, in die mala liberabit eum  
 Dominus. La speranza? Conserua me  
 Domine quoniam speraui in te, dixi  
 Domine Deus meus es tu, Dominus  
 pars hereditatis meæ & calicis mei, tu  
 es, qui restitues hæreditatem meam mi-  
 hi. La sofferenza? Expecta Dominum,  
 viriliter age, & confortetur cor tuū &  
 sustine, Expectans expectaui Domini  
 & intendit mihi. \* La confidenza? Do-  
 minus illuminatio mea, & salus mea  
 quem timebo? Dominus protector vi-  
 tæ meæ à quo trepidabo? si consistant  
 aduersum me castra non timebit cor  
 meum, si exurgat aduersum me pra-  
 dium, in hoc ego sperabo, Qui habitat  
 in adiutorio altissimi in protectione  
 Dei Coeli commorabitur. La mansue-  
 tudine? Mansueti hereditabunt ter-  
 ram, & delectabuntur in multitudine  
 pacis. L'vbbidienza? In capite libri  
 scriptum est de me, vt facerem volunta-  
 tem tuam. La verginità? Audi filia &  
 vide & inclina aurem tuam, La gratitu-  
 dine? Benedicam Dominum in omni  
 tempore, semper laus eius in ore meo,  
 in Domino laudabitur anima mea, au-  
 diant mansueti & lætentur, magnifica-  
 te Dominum mecum, & exaltemus no-  
 men eius in idipsum. La Carità? Dili-  
 gam te Domine fortitudo mea. La fe-  
 deltà ne'voti Immola Deo sacrificium  
 laudis, & redde altissimo vota tua, Vo-  
 uete, & reddite vota vestra. La lode di  
 Dio? Sacrificium laudis honorificabit  
 me. Il zelo? Zelus domus tuæ comedit  
 me, & opprobria exprobantium tibi ce-  
 ciderunt

Virtù  
 segna-  
 re fal-  
 mi.

Sal. 115.  
 Salm. 6.

Sal. 34.  
 Sal. 37.  
 Sal. 38.

X

Sal. 16.

Salm. 7.

Sal. 37.

Sal. 36.

Sal. 40.

Sal. 15.

Sal. 26.

Sal. 39.

Sal. 26.

Sal. 90.

Sal. 36.

Sal. 39.

Sal. 44.

Sal. 33.

Sal. 17.

Sal. 49.

Sal. 75.

Sal. 49.

Sal. 68.



Sal. 41. ciderunt super me. I santi & accessi de-  
 Z fiderij: Quemadmodum desiderat cer-  
 Sal. 76. anima mea ad te. La vigilanza? Anti-  
 Sal. 76. cipauerunt vigilas oculi mei. Il pen-  
 ro delle nouissime cose? Cogitauit dies  
 Sal. 14. antiquos, & annos æternos in mente  
 habui. I mezi opportuni per l'acqui-  
 Sal. 23. sto della celeste beatitudine? Domine  
 quis habitabit in tabernaculo tuo, aut  
 Sal. 23. quis requiescet in monte sancto tuo?  
 Sal. 23. Quis ascendet in montem Domini,  
 aut quis stabit in loco sancto eius? I  
 Sal. 15. premij de' virtuosi etiam diuina nella pre-  
 sente vita? Delectationes in dextera  
 tua usque in finem. Non fortirei già  
 Sal. 15. mai s'io uolesti con l'ordine incomin-  
 Vitijsbia ciato annouerare tutte l'altre virtù e  
 fimati ne sal- perfectioni ne' salmi insegnate e cele-  
 mi. brate. ma passiamo a' vitijs, e quale e ql-  
 Sal. 57. lo che egli non abbia questo buon Mae-  
 stro biasimato e detestato? Del pecca-  
 Sal. 57. to originale disse Alienati sunt peccato-  
 res à vulua, errauerunt ab utero, locu-  
 titi sunt falsa, Furor illis secundum simi-  
 A a litudinem serpentis. Della superbia, \*  
 Sal. 73. Ne obliuiscaris vocés inimicorum tuo-  
 rum, superbia eorum, qui te oderunt  
 Sal. 52. ascédit semper. Della vanagloria, Quo-  
 niam Dominus dissipauit ossa eorum,  
 Sal. 61. qui hominibus placent confusi sunt,  
 Sal. 61. quoniam Deus spreuit eos. Dell'Aua-  
 ritia, Diuitia si affluant nolite cor ap-  
 Sal. 72. ponere. Delle frodi, e massime ne' traf-  
 fichi, Vani filij hominum, mendaces fi-  
 Sal. 72. lij hominum in stateris, vt decipiant ip-  
 si de vanitate in idipsum. Della bestem-  
 Sal. 54. mia, Posuerunt in Cœlum os suum &  
 lingua eorum transiit in terra. Dell'v-  
 Sal. 54. sura, Labor in medio eius & iniustitia,  
 & non defecit de plateis eius usura &  
 Salm. 11. dolus. Della doppezza, Labia dolosa  
 in corde & corde locuti sūt, Disperdat  
 Dominus vniuersa labia dolosa, & lin-  
 Sal. 54. guam magniloquam. Della Detrattio-  
 Sal. 56. ne, Molliti sunt sermones eius super  
 oleum & ipsi sunt iacula, Filij hominū  
 Sal. 34. dentes eorum arma & sagittæ. & lin-  
 Sal. 34. gua eorum gladius acutus. Delle false  
 testimonanze, Surgentes testes ini-  
 qui, quæ ignorabam interro gabāt me,  
 retribuebant mihi mala pro bonis ste-  
 Sal. 10. rililitatem animæ meæ. Dell'Adulatio-  
 ne, Laudatur peccator in desiderijs ani-  
 Sal. 10. mæ suæ, & iniquus benedicitur. De  
 peccati della lingua, Cuius maledictio  
 Sal. 10. ne os plenum est & amaritudine & do-  
 Sal. 10. lo, sub lingua eius labor & dolor. Del-  
 l'Insidie, Sedet in insidijs cum diuiti-  
 Sal. 10. bus in occultis, vt interficiat innocen-  
 tem, Insidiatur in abscondito quasi leo  
 Sal. 10. in spelūca sua, insidiatur vt rapiat pau-  
 perem, rapere pauperem dum attrahit  
 Sal. 10. eum. Dell'iracondia, Conturbatus est  
 Sal. 5. in ira oculus meus, anima mea & ven-  
 Sal. 5. ter meus. Dell'omicidio, Virum Sangui-  
 Sal. 9. num, & dolosum abominabitur Domi-  
 Sal. 9. nus, Viri sanguinum, & dolosi non di-  
 midiabunt dies suos. Dell'astutia, In la-  
 queo isto quem absconderunt compre-  
 Sal. 4. hensus est pes eorum, In operibus ma-  
 num suarum comprehensus est pecca-  
 Sal. 4. tor. Della bugia, Filij hominum usque  
 quo graui corde, vt quid diligitis vani-  
 Sal. 5. tatem, & queritis mendacium? Perdes  
 Sal. 5. omnes, qui loquuntur mendacium.  
 Sal. 5. e Della gola, Sepulchrum patens est gut-  
 Sal. 37. tur eorum. Della lasciuia, Lumbi mei  
 Sal. 37. impleti sunt illusionibus, & non est fa-  
 Sal. 37. nitas in carne mea. Dell'accettatione  
 Sal. 37. delle persone, \* Usquequo iudicatis ini-  
 Sal. 44. quitatē, & faciem peccatoris sumitis,  
 Sal. 44. iudicate egeno & pupillo, humilem &  
 Sal. 44. pauperem iustificare. Dell'Ingratitudi-  
 Sal. 54. ne, Homo pacis meæ, iniquo speraui  
 Sal. 54. magnificauit super me supplantatio-  
 Sal. 54. nem, Si inimicus meus maledixisset mi-  
 Sal. 35. hi sustinuissem utique, tu verò homō  
 Sal. 35. vnanimis dux meus & notus meus.  
 Sal. 37. Dell'affettata ignoranza, Noluit intel-  
 Sal. 37. ligere vt bene ageret, Putruerunt &  
 Sal. 37. corruptæ sunt cicatrices meæ à facie  
 Sal. 37. insipientiæ meæ. E per fornirla dell'A-  
 Sal. 72. teismo disse, Dixit insipiens in corde  
 Sal. 72. suo nō est Deus. Indi nacque che Cor-  
 Sal. 72. rupti sunt & abominabiles facti sunt.  
 Sal. 72. La onde egli con gran verità promise,  
 Sal. 72. e con vguale fedeltà effegnì quella pro-  
 Sal. 72. ferta, Docebo iniquos vias tuas. Tale  
 Sal. 72. qual detto abbiamo è il soggetto della  
 Sal. 72. predi-



predicatione di Dauide, tra i termini della misericordia, e della giustitia, della virtù e del vizio confinato, come pure lo terminò S. Francesco a' suoi predicatori tra questi stessi confini di virtù e di vizio, di premio e di pena.

Però potrebbesi in questo luogo dubitare se tra queste vie del Signore, e tra questa dottrina tutta alla cōuersione de gl' iniqui indirizzata, anno ancora l'vmane e le profane scienze, l'autorità e le sentenze d'Oratori, di Poeti, di Filosofi, e d'altri simili qualche grado? A che breuemente rispondo due cose, vna che fu diffusamente intorno a quelle parole Asperges me Domine hyssopo dichiarata, che non si può la Scrittura ben' intendere per dottrina d'Agostino senza l'aiuto dell'vmane discipline, e però lascierò di dire più auanti di lei. L'altra ch'elle anno tra' discorsi e tra le dottrine spirituali qualche luogo, & in particolare possono in tre maniere traporre. La prima è per rifiuto, mostrando i loro errori e scuoprendo, come Ambrogio dice le lor vergogne. O per confutare l'vno con l'altro, auuengache simili scrittori nella d. abbiano auuto contrarie opinioni, e publicato contrarie dottrine, le quali tutto che per le code non altrimenti che le volpi di Sansone fossero à dire contro al vero vnire, ò anno però auuto i visi de' pareri in diuersi e contrarie parti volti, & è loro come a' Filistea uenuto, de' quali è scritto Vniuscuiusque gladius versus erat contra proximum suum, e sonosi tra se stessi vecisi. O facendo à gli lor errori con le verità ch'essi anno scitto contrasto, tanto che restino come Oloferne e Golia con l'arme proprie abbatuti e morti. La seconda per argomenno A' minori in questa guisa, perche i fedeli nō erederanno quello che fino a' profani anno conosciuto? tanta è la verità e la certezza delle cose nostre, che anco i ciechi priui di lume di fede scorte fanno, e perche non praticaranno i nostri prontamente quel che vediamo

da loro esattamente offeruato? Cur non praestet fides, quod exhibuit in delitas? come del parco modesto e casto viuere, del dispregio de' terreni beni, del perdonare l'ingiurie, del sofferire con animo franco le calamità e le disgratie, & cose simili morali, nelle quali molti di loro son stati chiari e illustri, così San' Grisostomo diceua di seruirsi de' gli essempli di costoro per incitare i fedeli, i quali poco per le scritture si mostrauano mossi e persuasi, Quia scripturis sacris non acquiescitis, secularium vos admonere cogor exemplis. Cristo stesso s'è tal'ora seruito de' gli essempli de' Gentili a confusione de' fedeli, come della Reina de' Sabei, de' Cittadini di Ninie, e così pure Iddio fece col popolo Ebreo, Abite in insulas Cethim, & in Cedar mittite, & considerate an mutatura sit gens Deos suos, & tamen ipsi non sunt Dij. La terza per dottrina e per disciplina, cioè per imparare e per insegnare; seruendosi di quelle dottrine per dichiarare, e per illustrare le nostre cose, & anco per proporle con qualche diletto de' discepoli, però non trapassando i limiti della Cristiana persuasua, c'auer sempre dee l'occhio a questo fine, Impij ad te conuertentur. Et v'andone con sobrietà, sicche il dottore non s'inebri, com'anno gli Eretici fatto di ceruosa, lasciato il soprageneroso vino della Scrittura, e non abusino dell'vmane scienze, come costoro anno profanato le diuine, nè facciamo del pane fodo della Scrittura pietre profane. e del suo perfetto vino acque secolari. \* Ma v'adino da' prati de' profani raccogliendo qualche odorato fiore, e guardinsi di piantare vicino all'altare di Dio selue e boschi. facciano come già si costumaua con le donzelle schiaue, che venir doue uano spose de' lor padroni, e gli radano le chiome della vanità, gli taglino l'vnghe del fouerchio, e le spogliano dell'antico vestire delle fauole e de' gli errori, ne' quali sono inuolte. Seruansi di loro come di lucido spec-

Gero ad Eliodo. nel Epitafio di Neponiano.

Grisost. nel om. 17. sop. S. Mat. c. 5.

Ff

Gene. 2.

Gerfon. sop. El.

Gg Bonau. ser. 10. lu. Eccl. Dec. 16.

Soggetto di predicare insegnato da S. Francesco.

De gli autori profani.

Agost. nel lib. 2 de doct. Christi.

Ambro. sop. San Luc. c. 24 nella d. 37. c. legimus.

E

1. Re. 14

Giud. 13 1. Re. 17



specchio per scorgervi dentro Dio, accioche'l sappiano dappoi nelle scritture scopertamente ritrouare, trattinle come di passaggio, e non facciano come i riuali di Penelope, che non potendo auerla per moglie si preferole fanti, ma

Leu. 19.

raccordinfi che nel Leuitico è comandato che chi dorme con l'ancella sia scopato, Ancelle certamente sono le profane scienze a seruigi della scrittura e della Teologia, come d'vna Reina deputate, perche portino come ad Ester lo straffico, dichiarandola & adornandola. Ancelle sono, perche comunque elle per altro abbiano del nobile, anno anco molto del terreno e dell'animale,

Giac. 3.

H h

& tal'ora, come dice S. Giacopo de' diabolico, \* & in somma s'abbino in istima di piccoli & angusti sentieri, e non di larghe & ampie vie, ma quest'onorato titolo si serbi per la diuina dottrina, e di lei principalmente si vuole intendere questo dire, Docebo iniquos

Onde è che si poco frutto si fa oggi di con la predicatio: ne.

vias tuas. Queste parole considerate e pesate come sin'ora fatto abbiamo, ci fanno accorgere della cagione del poco frutto che si raccoglie dalla vangeli ca predicatione, e della poca conuersione che per suo mezo oggidì de' peccatori si vede, percioche due ragioni principali ci si scuoprono, vna in quella voce Docebo, e l'altra in quell'altra Vias tuas. Due sono gli vffici del dicitore da Dauide in questo verso spiegati, vno d'insegnare Docebo, l'altro di muouere Impij ad te conuertentur, e par ch'egli abbia trascurato il terzo, il quale nõ solamente i maestri del ben dire, ma anco i Santi anno nell'Oratore ricercato del diletto, ma non è così, auuengache il diletto della predicatione nasca dalle cose con ordine dette, & adornate con figure, similitudini, \* sentenze, varietà di nobili pensieri, proposti con grato stilo, e con sonora, e chiara voce proferiti, si che il predicatore metta insieme buona materia per fabricare, e vada disponendola in guisa che la più nobile sia in parte a gli occhi esposta, e la men degna, ò vile in luoghi più se-

Ii  
Del de-  
lettare.

greti collocata. Però su fauio consiglio il trascurarlo, poiche tanto eccesso in questa parte del diletto si commette, si che pare che l'insegnare, & il muouere sieno abbandonati, e quasi dispreggiati, e solo al diletto dell'orecchio s'atteda, cagione troppo manifesta del poco frutto che da questa santa amministrazione si raccoglie, poiche gli ascoltatori vanno a sentire non con disposizione d'affetto, nè con prontezza di volontà per esleguire, e per essere mossi e persuasi, ma solamente d'intelletto e di curiosità, perloche si marauigliano, e nõ si conuertono. La onde molti predicatori per auere moltitudine, & applauso, trascuranti il giouamento impiegano ogni loro studio i quelle, cose che possono piacere. Similimere quell'altra parola Vias tuas ci scuopre vn'altra cagione di tanta carestia d'iniqui conuertiti, \* quando che spesso loro si predichino, non le diuine ma l'vmane vie, perche cambiamo la dottrina di Dio, e noitra la facciamo, essendo a questo proposito vero ql comun dire, Quicquid recipitur, p modum recipientis recipitur, e la dottrina di Dio in noi prende molto di noi, e come la luce da se non ha colore, ma s'inuerda, ò s'ingialla, perche passa per vn vetro verde, ò giallo, così la diuina dottrina nõ ha da se imperfettione, ma in passando per huomini di poco spirito, senza diuotione, e timore di Dio, si fa imperfetta, e perde molto della sua forza, onde non muoue e non trasmuta i cuori, e come l'acque tutto che dolci e sottili sieno, trascorrèti per vn grosso canale, ò per vn letto amaro, ò d'altra cattiuua qualità infetto, prendono quell'istesso colore, ò sapore, così la dottrina di Dio essendo in se stessa viuua, in noi altri, che canali siamo per corruar la à gl'iniqui muore, in se ella è efficace in noi languisce & s'infiuolisce, in se ella è sottile in noi s'ingrossa, in se è taglièta in noi si rintuzza, \* in se è come la descieue S. Paolo, Viuus est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, ma in noi si cambia; e

tutte



tutte queste nobili qualità smarrisce. Lattantio fa questa differenza tra la Cristiana sapienza e la profana filosofia, che questa malageuole persuade gli altri nulla a se stessa persuadendo, e come ch'ella cede a' vitij non può perciò opprimere, ò metter freno all'altrui cupidità, ma la diuina è efficace, si he può uno sdegnoso, ò vn furioso farlo com' vn Agnel o mansueto, e piaceuole, vn auaro liberale, vn losciuio casto, vn crudele clemente, vn timido animoso, si che vada da se à ritrouare il tirano, ad incòtrare la morte, à mettersi nel toro di Falaride, e se ciò ella nò fa, è solo per che non è da noi conseruata pura, ma ci si può dire, *Vinum tuum mixtum est aqua, argētum tuum versum est in scoriā*, la buona semenza con la zizania, il grano con la paglia rimescolati insieme, e quella che in man di Dio è à guisa d'vna tazza piena di puro vino, trattata da noi altri è bicchiero di mescolanza, e spesso anco con feccia, *Calix in manu Domini vini meri*, \* ma in nostra mano *Plenus mixto, fex eius non est exinanita*. & oue douerebbono gli ascoltatori bere il soprageneroso vino imbriciarsi del feccioso. O quanto douereffimo noi accortamente pensare, meditare, e praticare questo auviso, *Vias tuas*, venne Cristo nel mondo gran medico del Cielo, perche grande era l'infermo e graue il morbo, e cono si iuto il male scrisse nelle diuine carte le salutifere ricette per ciascheduno. Contra la gola *Non in solo pane*. Contra l'ambitione, *Non tentabis Dominum Deum tuum*. Contra la seruile auaritia, *Illi soli seruiēs*, per guarire l'ira condia, *Qui irascitur fratri suo reus erit*, per cacciare la lasciuiā, *Qui viderit mulierem ad concupiscendum*, per rimedio della superbia, *Qui se exultat humiliabitur*, per curare l'incostanza, *Nemo mittens manum suam ad aratrum, & respiciens retrò aptus est regno Dei*, per purgare la vanagloria, *Noli tuba canere, intra in cubiculum tuum*, e similmente contra tutti gli al-

tri mali.\* però consegnò queste ricette in mano de' predicatori, perche eglino à guisa di spetiali le componessero e le preparassero, ma non di rado auuiene ch'essi vi mescono vn *Quid pro Quo*, come si dice, & alterano gli ordini del medico mettendoci vna cosa per vn'altra, e perciò Geremia chiamogli adulteri, come eglino adulterino, e còtaminino gli ordini lasciati gli dal celeste medico, & in vece di frutti mescono fiori, in luogo d'vtili ammaestramenti belle parole, per l'amezza de' giouuoli, e saluenuoli succhi porgono dolcezza d'ostentatrice eloquenza, e di vana curiosità e sottigliezza si che è à noi auuenuto come diceua Platone dell'illegittimo Oratore, che siamo di spetiali fatti cuochi, e cerchiamo solamente il gusto, e non l'vtile, palpiamo non tagliamo, vgniamo non bruciamo, & oue Cristo come buon'architetto gitò il fondamento d'oro, d'argento, di pietre pretiose de'suoi ammaestramenti, noi miseri sopra vi fabbrichiamo fieno, paglie, e stoppie, e doue le voci di quei primi predicatori erano à guisa di tuoni dalle nubispicciati, perche còtro a' vitij fulminauano,\* che perciò furono alcuni chiamati *Boanerges* cioè figliuoli del tuono, ora siamo venuti à guisa di cetre e di leuti dolcemente sonanti, onde forniti i discorsi altro non resta negli animi, e nelle bocche degli ascoltatori, che lo stimare & il dire s'è dolcemente sonato, s'è detto con accòcio parlare. in somma marauigliansi, ma non si còuertono. stretta nel vero, e scarfa ricolta di s'vbertosa semenza del diuin verbo, poco frutto di sì gran coltura della predicatione, vil prezzo d'opera si faticosa e sì nobile d'vn cristiano dicitore, *Vias tuas, Vias tuas* dice David ecco il soggetto della predicatione, & *Impij ad te còuertentur*, ecco il degno fine, ecco i preggiati guadagni, ecco i nobili acquisti, non meno à Vangelici dicitore, che à cristiani ascoltatori conuenuoli, e comuni.

N n

Gere 23

O o

D I-